

IO PREGO PER LORO ...e offro

Anno 37

N.1

novembre
2008

FAMILIARI DEL CLERO

P.O.Regina Apostolorum via Curtatone 6/A 16122 Genova

Tel 010 870405 - fax 010 8631941

E mail: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it - Sito internet: www.pora.it

La Parola



di **Dio**

Compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si

comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola.

In quest'Anno Paolino, facendo nostre le parole dell'Apostolo: "*guai a me se non predicassi il Vangelo*" (1 Cor 9,16), auspicio di cuore che in ogni comunità si avverta con più salda convinzione quest'anelito di Paolo come vocazione al servizio del Vangelo per il mondo.

BENEDETTO XVI

dall'Omelia della Messa a conclusione del Sinodo dei Vescovi

L'incontro di Novembre

Dobbiamo proprio constatare che le nostre attività un pochino più impegnative riescono sempre bene. Così è stato anche per la giornata del 21 ottobre alla Spezia.

Alla mattina siamo stati ospiti della parrocchia di Santa Rita, dove il parroco don Federico Paganini ci ha riservato un'accoglienza squisita.

La Santa Messa è stata raccolta e solenne al tempo stesso: ha presieduto la liturgia il nuovo Vescovo di La Spezia Sarzana Brugnato, mons. Francesco Moraglia, che molti di noi desideravano incontrare avendolo conosciuto a Genova. Hanno concelebrato otto sacerdoti e il coro parrocchiale ha animato la preghiera.

Mons. Moraglia , cordiale e gentilissimo, ha partecipato poi al nostro pranzo, preparato e servito con vera professionalità da un gruppo di parrocchiani di Santa Rita.

Nel pomeriggio abbiamo pregato il S. Rosario nel Santuario delle Grazie vicino a Portovenere: ci ha guidati mons. Franco Ricciardi che circa quattordici anni fa ha dato un forte impulso alla nascita dell'Associazione Familiari della Spezia e ancora oggi continua a seguirla con dedizione. Egli commentando i Misteri Dolorosi ci ha portato a riflettere sul valore della sofferenza.

Dopo la foto di rito abbiamo salutato gli amici della Spezia augurandoci di ripetere presto il nostro incontro e siamo tornati a Genova, un po' in ritardo sull' orario previsto, ma...si stava così bene insieme!

Ringraziamo di cuore mons. Moraglia, mons. Ricciardi, don Federico e i suoi collaboratori, gli altri sacerdoti presenti. Grazie alla presidente Elvira e ai familiari della Spezia per la perfetta organizzazione della giornata, a Sr. Giuseppina e alle altre suore

della PORA e grazie anche alle persone che per la prima volta sono venute con noi e che speriamo di rivedere agli incontri mensili.

Giovanna

Alcuni spunti di riflessione dall' Omelia della S. Messa

Durante l'omelia S.Ecc.za Mons. Moraglia ha sottolineato che quell'incontro con i Familiari del Clero richiamava qualcosa di fondamentale per ogni Sacerdote.

San Pio X, quando fu consacrato Vescovo, mostrò alla mamma

l' anello episcopale e subito la mamma gli mostrò il suo dicendogli: *“Tu non ci saresti, se non ci fosse stato questo...”*.



Ogni Sacerdote, come tutti, ha le sue radici in un uomo e una donna e gran parte dell'uomo che è nel Sacerdote,

oltre la vita, è frutto di quell'uomo e di quella donna.

Pensiamo a quanto la famiglia incide sui figli.

I genitori del Sacerdote sono stati testimoni della grazia di uno speciale intervento di Dio nei confronti del figlio. Il Signore infatti sceglie alcuni fra gli uomini perché si occupino delle cose di Dio. Alcuni genitori hanno pregato per avere questo dono, altri hanno pregato perché tale dono giungesse a compimento.

Come Associazione siamo chiamati all'apostolato che accompagna i Sacerdoti, un apostolato di preghiera che, specie in questo periodo, ottenga lo sbocciare di vocazioni sante. Inoltre assumiamo l'impegno di adottare spiritualmente i seminaristi, di collaborare con i Sacerdoti che si occupano della pastorale vocazionale chiedendo intenzioni di preghiera per questo scopo, per qualche caso particolare.

E' necessario convertirsi, resistere, reagire alla tentazione delle cose che si vedono, lavorare nel nascondimento e collocare il nostro apostolato su un piano soprannaturale, sul piano del Corpo Mistico di Cristo.

Abbiamo bisogno di persone capaci di stare *“con le braccia alzate”* come Mosè. Dobbiamo convincerci che il più e il meglio nella Chiesa avviene nel piano soprannaturale (pensiamo a Marta e Maria nel Vangelo).

Infine occorre essere consapevoli che in ogni stagione della vita è possibile fare meglio e di più.

Luisamaria Casaretto



P **S**ignore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi
R discepoli
E per farne pescatori di uomini,
G così continua a far risuonare anche oggi
H il Tuo dolce invito: "Vieni e seguimi!"
I Dona ai giovani e alle giovani
A la grazia di rispondere prontamente alla Tua voce!
M Sostieni nelle loro fatiche apostoliche
O i nostri Vescovi, i Sacerdoti, le persone consacrate.
Dona perseveranza ai nostri seminaristi
e a tutti coloro che stanno realizzando
un ideale di vita totalmente consacrato al Tuo servizio.
Risveglia nelle nostre comunità
l'impegno missionario.
Manda, Signore, operai nella Tua messe
e non permettere che l'umanità si perda
per mancanza di pastori, di missionari
e di persone votate alla causa del Vangelo.
Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione,
aiutaci a rispondere di "sì" al Signore che ci chiama
per collaborare al disegno divino di salvezza.

La parola della Presidente

Carissimi

abbiamo vissuto una bellissima giornata lo scorso 21 ottobre, giorno di apertura dei nostri incontri.

Ci siamo recati a La Spezia e con i Familiari spezzini abbiamo avuto momenti di preghiera, condivisione, formazione e fraternità.

Il dono più bello è stato quello di essere accolti dal Vescovo Mons. Francesco Moraglia che ha celebrato la S. Messa e ha passato alcune ore con noi nella gioia di ritrovarci insieme.

Abbiamo capito che vuol bene alla nostra Associazione, che conta sui Familiari del Clero e chiede la loro collaborazione.

Ci ha esortato a pregare per le vocazioni, i seminaristi e i Sacerdoti, a essere persone *“con le braccia alzate”*. Questo ci spinge a perseverare nella nostra preghiera personale e comunitaria durante i nostri incontri.

Nel momento di condivisione abbiamo infatti parlato del prossimo **Corso di Formazione che sarà a Sacrofano dal 20 al 24 aprile** e che avrà come tema *“Quale famiglia in una Chiesa dal volto missionario”* e sarà un'occasione di approfondimento e riscoperta della nostra Associazione sul quale possiamo già cominciare a riflettere.

Vogliamo delineare la nuova figura di familiare del Clero vedendola nella sua dimensione affettiva, missionaria, formativa e di partecipazione alla vita ecclesiale e della società. Proporre perciò un nuovo modello mettendo al centro la persona, come il Papa ci ha detto nel Convegno di Verona e anche recentemente.

Mi sembra che per essere *nuovi* dobbiamo *“rinascere”* e cioè fare della preghiera il nostro respiro, essere innamorati di Gesù, fare quello che Lui farebbe, essere *speciali* nella nostra normalità, aiutare il mondo a tornare a Dio.

Come vedete abbiamo molte cose da condividere e dobbiamo aiutarci a vivere questi impegni. Perciò vi aspettiamo proprio tutti nel **prossimo incontro di Martedì 25 novembre** durante il quale parleremo della *“Missione universale della Chiesa”* vista anche alla luce della missione di san Paolo.

Arrivederci a presto. Vi porto nel cuore e prego per voi.

Luisamaria Casaretto

Il prezzo di una vocazione



Un giovane Sacerdote Francesco lauregny, all'indomani della sua Ordinazione sacerdotale, festa di nostra Signora del Carmine, celebrava la sua prima Messa nella cappella del Collegio di Anglet, in cui era suora sua sorella Stefania col nome di suor Margherita delle Nevi morta da qualche anno.

Dopo la Messa, la Madre generale delle Suore consegna alla mamma del novello Sacerdote una busta sigillata che porta queste parole : "Da rimettere a Francesco, dopo la sua prima Messa".

Francesco riconosce la calligrafia della sorella defunta, l'apre con trepidazione e legge...

«Mio caro Francesco! Benedicimi! Non prima della mamma, ma, se vuoi, subito dopo la mamma!

Perdona il mio ardire: dopo la mamma, credo di essere un poco anch'io la madre della tua vocazione...

Ascolta. Tre anni fa, quando, ti ho veduto così dolorosamente dubitare della tua via, ho sentito che Iddio, per salvare la tua vocazione e la tua fede, mi domandava un sacrificio, l'ultimo! Ho consultato il mio confessore, ho domandato il permesso alla mia cara Madre Superiora. Dopo qualche esitazione, entrambi mi hanno detto:

- Se il Signore continua a spingerla, lo faccia... -.

Un giorno tu sei venuto a trovarmi. Oh, come mi sono sentita accorata! Ai miei incoraggiamenti non hai risposto che con uno sguardo desolato.

Sei partito così... e io allora, senza esitazione, sono andata ad inginocchiarmi nella cara cappella del collegio, e là ho offerto a Dio la mia vita in cambio del ritorno della tua vocazione, del ritorno completo della tua fede.

Sentii che ero esaudita! Oggi più ancora lo vedo.

Tu conosci troppo bene, Francesco mio, il prezzo di un'anima e quello di una vocazione sacerdotale, per compiangere che io abbia voluto riscattare colla mia vita la tua vocazione vacillante e la tua anima in tempesta.

Non maledire le ore di turbamento per le quali sei passato. Iddio le ha permesse per farti più maturo e forse per dare a me una parte di merito nel tuo sacerdozio.

Come sarà bello, Francesco, questo sacerdozio fiore e frutto di tutto l'albero familiare: fiore e frutto delle prove indicibili che la mamma ha attraversato per esso; fiore e frutto delle privazioni che la sorella Monica e i tuoi fratelli si sono imposti; fiore e frutto della mia vita immolata due volte per esso; fiore e frutto delle tue rinunzie, per le quali nell'intimo segreto del tuo cuore hai tanto sofferto!

Francesco, tu non sarai Sacerdote a metà!

Non arrestare ai confini di una sola parrocchia un'opera sacerdotale che è il frutto di tanti sforzi!

Lascio a te il compito di fissare l'ampiezza del tuo volo: ma questo volo lo voglio alto, altissimo!

Non temere di chiedere alla mamma sacrifici nuovi, nell'ora in cui finiscono i primi: il suo cuore è degno del tuo.

Ella ti seguirà sacerdote, sulle vette di tutte le rinunzie, come vi ti ha preceduto fanciullo.

Grazie per la dolcezza che mi procuri di morire per la tua vocazione!

Va' Francesco, va'! E grazie.

Grazie per il cielo che mi aprì assai prima della mia ora e nel quale ti aspetto un giorno con le anime che avremo salvato: io per mezzo del tuo sacerdozio, tu per mezzo del mio sacrificio.

Addio!

Tua sorella che muore per te Suor Margherita delle Nevi».

Il giovane Sacerdote con gli occhi pieni di lacrime passò la lettera alla mamma.

Terminato che ebbe di leggerla, le si buttò tra le braccia e disse:

«Tu, mamma, mi hai inculcato con la tua fede e con la tua pietà il gusto dei beni eterni.

Andrò dunque a cercare un frutto che rimanga: andrò a cercare le anime! Sarò missionario». «Francesco!» - gemette la madre.

**N
O
V
E
M
B
R
E**

MARTEDI' 25

ore 15,30

INCONTRO FAMILIARI

in Via Curtatone, 6 int. A

Tema: *Missione universale
della Chiesa*

Seguirà la S.Messa

«Sarò la sentinella avanzata della Chiesa, la più avanzata di tutte, verso il Polo... Mi hanno detto che nell'Alaska, verso lo stretto di Bering, si invoca da anni la presenza di un Missionario cattolico... andrò io! Partirò per il paese delle nevi eterne!»...

E parti.

Quella madre singolare aprì il suo cuore straziato al buon Dio, con queste nobili espressioni:

«Signore, mio figlio è partito per sempre! L'hai chiamato nell'ora in cui speravo nella dolcezza della sua presenza. Sii benedetto!... Ma, che cosa faccio ancora su questa terra? Pensando alla fecondità del mio dolore di cui il mio Sacerdote Missionario è il fiore più ricco, pensando che con le lacrime posso cooperare da lontano al suo apostolato, pensando che per lui, io, povera figlia della montagna, posso essere apostolo e salvatore, ripeterò cento volte a giorno, adorando i disegni di Dio: che cosa faccio ancora quaggiù?... Ah continuerò il mio compito di madre: soffrire!».

